

l'Obiettivo etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Valorizziamo il sorriso!



(foto di Antonino Lombardo - Mazara del Vallo)

In questo numero la nostra Isola non ne esce politicamente bene. L'approssimarsi di appuntamenti elettorali trasmetterà, forse, un po' di speranza per un recupero di produttività e la riduzione delle criticità isolane. Desideriamo essere positivi e ottimisti. Crediamo che, se tutti lo vogliamo, la situazione possa volgere al meglio. Pertanto, se con le parole trasmettiamo amarezza, con le immagini recuperiamo una certa obiettività, immortalando tra le nostre pagine il sorriso di Sicilia. È un modo piacevole di raccontare il nostro tempo.

**Lettori,
il Vostro sostegno
incoraggia
il nostro impegno.**

*Abbonamento
annuale € 20*

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Trombe, tromboni e trombati

La “zattera” in balia delle onde

di Ignazio Maiorana



Le calamità naturali (gelate, vento di scirocco, siccità e alluvioni localizzate) e le calamità di origine umana (incendi) hanno da sempre caratterizzato la Sicilia. Ad esse si aggiungono ora le trombe d'aria e le bombe d'acqua che arrivano dal mare e si incuneano fino all'interno dell'Isola. È la reazione del pianeta maltrattato dall'uomo, si dice. Così le fruste d'aria spuntano in lontananza, all'improvviso, le ammiriamo con stupore e paura, poi il “si salvi chi può”. Il successivo uragano può avere anche breve durata, quanto basta per fare un disastro. Pare che da questi eventi distruttivi saremo interessati e circondati più spesso.

Ogni volta che accade, il governo regionale cosa fa? Chiede al governo nazionale lo stato di calamità. Facendo questo, si è messo a posto. Intanto aumenta il numero di aziende distrutte, di famiglie in ginocchio, di strade e ponti interrotti, molti torrenti esondano e allagano i centri abitati. Acqua e vento spaziano ciò che li ostacola.

Nel “Palazzo della Musica” si dà fiato ai “tromboni” e si battono le grancasse. Quindi in concerto entrano clarini e tamburi al passo di una marcia funebre. Poi il silenzio. Un luogo si è presto trasformato in cimitero. La quiete dopo la tempesta.

Eppure abbiamo il fior fiore dei tecnici nella burocrazia regionale e statale, pagati per attivare la prevenzione dei dissesti idrogeologici al fine di salvaguardare i centri abitati e le campagne. Un tempo le Province provvedevano a rimettere in sesto strade e piccoli viadotti. Da alcuni anni le Province sono state soppresse e i Comuni non hanno risorse per intervenire. Lo si avverte andando in giro nell'interno. Purtroppo, però, in Sicilia non esiste la necessaria tempestività degli interventi e quella per eseguire gli eventuali lavori. Ritmo lento, si giace... Intanto i “tromboni” fanno annunci che rimangono solo annunci. La banda musicale è sempre attiva e sembra avere il compito di allietare i trombati, seminando speranza e ottimismo, zumpa-zumpa-ppa-ppa. Altre bande suoneranno per la “zattera” allo sbando. Fiato ai tromboni e agli ottoni, si allietino ancora i trombati e i coglioni!



Misure europee poco idonee per la Sicilia

Pessime condizioni di concorrenzialità e di mercato della produzione isolana

Una marea di bandi per il finanziamento di attività di ogni genere riempiono i siti internet comunitari per la realizzazione di progetti di sviluppo economico. Tali misure sono uguali anche per altre regioni italiane meglio situate rispetto alla Sicilia per distanze dai grandi mercati del nord e dotate di maggiore velocità autostradale e ferroviaria.

L'incoraggiamento contributivo dell'Unione europea è presente nell'Isola da tempo ma molte risorse monetarie non sono state impiegate a causa delle difficili condizioni di attuabilità dei progetti. Una situazione questa che costringe le imprese a lavorare altrove e i giovani qualificati ad emigrare. Il gap siciliano non potrà mai essere superato se prima non si provvede a realizzare o potenziare la rete di comunicazione. Qui siamo fermi in ogni accezione. È vero che ci vengono a trovare i turisti, ma non sempre li accogliamo bene; strade impraticabili e servizi inesistenti. “Cristo si è fermato a Eboli” e la Sicilia è molto più in basso...

Se a questo aggiungiamo una classe burocratica e politica per nulla appassionata al ruolo che svolge – la quale tende ad assicurare il proprio stipendio e al resto pensa Dio –, lo sviluppo in Sicilia rimarrà una chimera. Per non contagiare solo pessimismo, assicuro ai lettori che esistono delle bellissime realtà produttive oggi fiore all'occhiello dell'Isola. Ma molte di esse hanno dovuto prostrarsi al funzionario o al politico di turno per essere favorite nell'applicazione del proprio diritto, senza considerare l'inconfessato assoggettamento al mafioso del territorio per il pizzo. Eppure esistono gli imprenditori che si sono fatti da sé con ingegno, impegno, rischi e sacrifici. Per loro è una continua resistenza in una terra molto difficile. Loro sono i veri pilastri dell'economia, li definiremmo eroi. Dunque non ci stancheremo di raccontare la loro esperienza come esempio da seguire. Ma percorrendo la bellissima Sicilia, con amarezza notiamo in molti casi che è abbandonata a sé stessa, invece potrebbe splendere di attivismo e di benessere.

Se a scuola e in famiglia insegnassero anche l'amore e la cura per l'ambiente, per il lavoro e per la dignità umana, forse le nuove generazioni potrebbero far rinascere questa terra.

I. M.

L'Italia e gli italiani nell'era dei nuovi vaccini

di Lucia Sandonato

Il dialogo dei cittadini con il potere centrale

Fresca fresca la notizia dell'approvazione, da parte del governo italiano, del Super Greenpass, che entrerà ufficialmente in vigore il 6 dicembre del corrente anno in tutto il territorio, indipendentemente dal "colore" delle singole regioni. Un'etichetta che suggerisce l'idea di un "potenziamento concettuale" di qualcosa che a molti sembra del tutto incostituzionale: il Greenpass, un lasciapassare che non si ottiene per diritto ma solo a determinate condizioni. Per averlo, come sappiamo, è necessario avere completato il piano vaccinale. La libertà, secondo l'opinione dei cosiddetti "No Vax", è violata. "Siamo obbligati a vaccinarci. Il governo ci costringe". Il Pass "super" non sarà rilasciato a chi si tampona, ma soltanto a chi si vaccina; chiuderà ufficialmente le porte di cinema, teatri e altri luoghi di intrattenimento e limiterà fortemente la possibilità di accedere a mezzi di trasporto pubblico, rappresentando dunque uno spartiacque tra i vaccinati e coloro che si tamponano per l'occasione, cosa fino ad ora ammessa dal governo, per andare in giro più o meno liberamente.

Ci saranno ora delle differenze abissali tra i vaccinati e i non vaccinati, convinti di essere relegati – forzatamente – ai margini della società. La scelta del Super Greenpass viene a coincidere con l'iniezione della terza dose, disponibile qui da noi già da un paio di mesi, e rafforza quindi una propaganda pro vaccino. Inoltre, apprendiamo nelle ultime ore del benessere da parte dell'Enza per quanto riguarda la somministrazione del vaccino Pfizer Biontech per la fascia 5-11, aprendo quindi la strada anche per i giovanissimi. In Israele le vaccinazioni sono già in atto. Intanto lo schieramento opposto si fa sentire nel nostro Paese con sempre maggiore vigore. La voce dei no vax si alza dalle piazze d'Italia. Da Piazza della Fontana, a Milano, gli attivisti, con il seguito, si sono mossi per le vie della città per ben diciotto sabati consecutivi. Tendenzialmente si è trattato di incontri pacifici che hanno visto un buon dialogo con le forze comunali e statali: orari e iter concordati, e iniziativa annunciata, secondo le linee guide stabilite dal prefetto e dal questore. Tuttavia, disagi e sommosse si sono spesso verificati, e i negozianti del centro chiedono la sospensione immediata dei cortei per evitare disagi ai cittadini che il sabato si avvicinano in centro per gli acquisti. Il diritto di protestare dunque continua ad essere garantito, le misure tuttavia sono necessarie non solo per il mantenimento dell'ordine, ma anche per limitare i contagi e la conseguente diffusione del virus.

Il 27 novembre, ad un corteo svoltosi a Palermo, si è registrata anche la presenza dell'europarlamentare e candidata a sindaco, Francesca Donato per appoggiare le critiche contro restrizioni considerate "illogiche e irrazionali". Intanto abbiamo numeri molto più incoraggianti rispetto allo scorso anno di questi tempi. Questo è il dato oggettivo. Le misure "illogiche e irrazionali" hanno comunque consentito una ripresa della vita, degli incontri e delle attività quotidiane. Non si nega a nessuno la possibilità di esprimere la propria opinione. Tra chi dei no vax vede un complotto mondiale, chi addirittura la presenza di Satana e chi ha semplicemente paura delle reazioni avverse, molti si vedono privati della propria libertà decisionale. Il problema principale è stabilire un nuovo ponte tra il governo e questa fetta di popolazione. Il dato sconcertante e alla base di questa lotta è la mancanza di fiducia verso il governo. Si sono perse le strade che dal centro si diramano per raggiungere i singoli individui, forse mozzate dagli stessi individui in nome di una libertà che è diventata solo una mera, insignificante questione di principio. L'affermazione di questa libertà è forse il vero abuso di potere, il solito libertinaggio che scaturisce dal pretendere di avere una voce in un capitolo di storia ancora aperto e che non abbiamo appreso appieno. Errato è il percepirsi come unità in questo momento in cui ci dovremmo sentire comunità per continuare a fronteggiare l'emergenza con le armi migliori, fornite non da filosofie astratte, ma dal buon senso e dalla scienza.



Interruzione di gravidanza

Pochi medici disponibili nelle strutture pubbliche

«Inaccettabile che le donne in Sicilia non siano libere di decidere di abortire nelle strutture pubbliche, o, peggio, siano costrette a ricorrere, a pagamento, alle cliniche private o, perfino, all'aborto clandestino, perché nella nostra isola sono troppi i medici che si rifiutano di praticare l'interruzione volontaria della gravidanza. Sarebbero 5 su 6 infatti i medici obiettori in Sicilia, un dato che evidentemente finisce per sabotare le prescrizioni della legge 194 del 78 sull'aborto, che così resta spesso sulla carta». Lo afferma la deputata 5 stelle all'Ars, Stefania Campo (nella foto), che ha scritto all'assessore regionale alla Salute, Razza, per sensibilizzarlo sul tema. La parlamentare ha anche presentato un'interrogazione all'Ars per capire quali siano le intenzioni del governo regionale per trovare una risposta al problema e chiesto la convocazione in commissione Salute di palazzo dei Normanni dello stesso Razza e di rappresentanti delle Asp. Campo ha chiesto anche la convocazione in audizione delle associazioni "Donne in cammino" e "Adesso Basta" di Ragusa e del comitato "Esistono i diritti" di Palermo, con cui la deputata si è confrontata spesso, raccogliendo le loro istanze.

«Non si tratta – dice Stefania Campo – di essere d'accordo o meno con l'interruzione di gravidanza, perché è chiaro che la scelta di interrompere una gravidanza è sempre un passaggio dolorosissimo per chiunque, e quando invece si decide di proseguire la gravidanza fino alla nascita, ciò non può che rappresentare una letizia per tutti. Però, ognuna di noi deve essere libera di decidere secondo coscienza. Ci sono difatti circostanze in cui tante donne non hanno alternative. Si tratta di 'scelte' che non possono essere giudicate o condannate dall'esterno. A queste donne va solo garantita la corretta applicazione della Legge 194, anche nella nostra isola. Non è possibile che in Sicilia – conclude Campo – il diritto alla salute delle donne, sancito da una legge dello Stato, venga ancora osteggiato nelle strutture pubbliche, a causa dei tantissimi medici 'obiettori', anche con strategie subdole, e nell'inerzia e indifferenza delle istituzioni competenti. È ora di prendere provvedimenti, il servizio pubblico della Regione Siciliana deve arrivare a garantire la presenza di medici non obiettori in ogni struttura ospedaliera, deve, cioè, fare in modo che la Legge 194 venga applicata concretamente. Senza giudizi e senza pregiudizi».

Tony Gaudesi



Dalla Sicilia munnizza all'estero

**“Rifiuti, fallimento conclamato di Musumeci.
Lo ammetta e dichiari lo stato di emergenza”**

PALERMO, 18 novembre 2021 - «Le discariche sono piene, al presidente Musumeci non resta che ammettere il fallimento e dichiarare lo stato di emergenza»: lo dichiarano i deputati regionali del Movimento 5 Stelle, Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Stefano Zito (componenti della commissione Ambiente e Territorio) insieme ai colleghi Nuccio di Paola e Ketty Damante. I deputati sottolineano come «l'unica strategia del governo regionale è quella di portare i rifiuti all'estero, dopo aver trascorso quattro anni senza programmi, senza progetti e senza aver costruito nuovi impianti per lo smaltimento. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e a pagarne le spese sono i territori, con montagne di rifiuti che restano abbandonate nelle città. Critica la situazione in alcune discariche pubbliche, già sature, che non possono sobbarcarsi il carico aggiuntivo delle altre province. Tra queste Enna o, peggio ancora, Gela: qui, in contrada



Timpazzo, sono già stati superati i livelli di contaminazione. Lo ha certificato l'Arpa, che ha anche inviato gli atti alla magistratura. In questo scenario – proseguono i deputati – il presidente della Regione chiede ai gestori delle discariche ulteriori sforzi per ricevere i rifiuti, ma sa benissimo che l'unica soluzione rimasta è spedirli all'estero, con costi aggiuntivi per le casse pubbliche. Intanto, in questo modo il problema non si risolve, piuttosto si aggrava e le soluzioni – affermano in conclusione – vengono ancora una volta rinviate al futuro. È il frutto di una politica che ha abbandonato i palazzi degli assessorati. La gestione dei rifiuti, così come altre, viene governata dai dirigenti, costretti a gestire l'emergenza, in mancanza di alcuna visione politica».

Agostino Laudani



“La legge sui rifiuti fa schifo?”

**Se ne è accorta anche la maggioranza all'ARS
che sostiene il governo del nulla**

«La legge sui rifiuti fa schifo? Siamo felici che se ne sia accorta pure la maggioranza che sostiene questo governo del nulla. Noi lo diciamo da sempre e siamo stati accusati di chissà quali loschi interessi, quando, giustamente, abbiamo contribuito a bocciarla in aula». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro, commentando il giudizio senza appello di Micciché sul ddl del governo Musumeci sui rifiuti, sonoramente bocciato dal presidente dell'Ars senza tanti giri di parole.

«Micciché – dice Di Caro – ha detto chiaramente che se il testo è lì da tre anni è perché fa schifo. Posso solo dire che difficilmente, in tutta la legislatura, sono stato così d'accordo con lui. Questa legge è un obbrobrio, Musumeci ne prenda atto, anziché cercare falsi alibi per la bocciatura nel ricorso al voto segreto. Se la legge è stata affossata, è accaduto perché nella maggioranza in tanti la pensano come noi, a partire da Micciché».

«Se a dire che la legge sui rifiuti fa schifo – aggiunge Giampiero Trizzino – è un deputato della minoranza è un conto, ma se a sottolinearlo è il presidente del Parlamento, nonché numero uno del primo partito che sostiene il governo regionale, allora è tutta un'altra storia. Noi non possiamo che condividere le parole forti di Micciché, che fanno da eco a ciò che, ormai tre anni, ripetiamo in Aula. Quella di Musumeci è una proposta irricevibile, che non aiuta la crisi e soprattutto non aiuta i Comuni, che si trovano sommersi dai rifiuti e da spese esorbitanti da sostenere per spedirli fuori dai loro territori. D'altronde anche la Corte dei Conti, in passato, ha condannato la divisione provinciale degli ambiti territoriali, fortemente voluta da Musumeci. Per non parlare del fatto che una riforma così gravosa, ad un anno dalle elezioni e con i fondi del PNRR da spendere, è un rischio che la Sicilia non può correre».



Tony Gaudesi

Zone Franche Montane: In Sicilia una materia “sorvegliata”. Perché?

Ill.mo onorevole Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana

Le Zone Franche Montane costituiscono una misura di politica economica adottabile dal governo siciliano per il rilancio delle aree interne dell'isola che nel tempo subiscono un lento processo di spopolamento. È una norma che, se pur rivolta direttamente agli operatori economici, avrà riflessi positivi anche per le finanze dei piccoli Comuni, attanagliati dalla crisi economica riconducibile alla esiguità delle entrate. Il contribuente che resiste in un territorio depresso prima di onorare il patto con il Comune, erogatore di servizi, è costretto ad adempiere al dovere di far sopravvivere la propria famiglia. L'obiettivo, tra l'altro, è l'attrazione di iniziative imprenditoriali che fungano da volano sociale ed economico; il marketing territoriale è rivolto ovviamente anche ai non siciliani che intendano trasferire la sede legale ed operativa della propria attività imprenditoriale. Le temporanee agevolazioni riguardano sia il profilo fiscale sia quello previdenziale ed entrambe graveranno direttamente ed indirettamente sul bilancio della Regione Siciliana. La fiscalità di sviluppo, indicata nelle disposizioni approvate all'unanimità dall'ARS, il 17 dicembre 2019, ha anticipato il PNRR, che individua anche le misure agevolative per le aree montane. Il Parlamento siciliano, ascoltando le rivendicazioni provenienti “dal basso”, ha anticipato una progettualità che costituisce una rappresentazione seria e concreta del piano di ripresa. Questi i principi che muovono il Comitato regionale da oltre 2410 giorni e che, ci consenta Presidente, sono stati puntualmente ostacolati (lo sono ancora, ahinoi) da una categoria di personaggi che incarnano figure mitologiche, una sorta di sarchiaponi, evocati in Campania, costituiti di sola carne, senza lo spirito dell'intelligenza.

Ci spieghiamo meglio. In questi anni, con il sostegno incondizionato del professore Riccardo Compagnino, un altro innamorato della Terra di cui le sono state affidate le sorti, abbiamo cercato di mettere in campo un'imponente (secondo il nostro modesto parere) attività di promozione della specialità statutaria della nostra Regione. È stato individuato il “punto d'appoggio” dove posizionare la leva - in pochi lo hanno capito - per rivendicare ciò che per oltre settant'anni è stato negata al popolo siciliano. La dignità. Ed ecco entrare in campo il fare mitologico, che non ha il coraggio di bloccare frontalmente il virtuoso iter legislativo. Tuttavia, è prevalso il tentativo (goffo e al contempo fine) di insabbiare, impaludare, rallentare. Le figure mitologiche, bizzarre e impettite, hanno iniziato a scommettere sui dubbi, insomma, hanno organizzato un'attività che ha svilito tutti e forse debilitato. Taluni, con fare “autoritario” si sarebbero spinti a ipotizzare di impugnare la Legge, qualora approvata dalle Camere. “Siciliani” contro i siciliani, sembra un copione scritto per il teatro dell'assurdo. La sensazione che inizia a prevalere è, a fronte di una materia semplicissima - che invoca i principi della legalità, quindi del rispetto delle Leggi e della Costituzione -, che la stessa sia “sorvegliata”. Da chi e, soprattutto, perché?

Signor Presidente, per la prima volta nella storia abbiamo la possibilità di rialzare la testa, di guardare al futuro con fiducia e di prospettare ai residenti delle Terre alte di Sicilia. Quale è il motivo per cui non lo si vuole e piuttosto si “lavora”, come i sarchiaponi (piegati sulle ginocchia, per non farsi vedere) contro gli interessi della nostra Terra? Abbiamo motivo di ritenere, anzi assoluta certezza, che Lei non sia annoverabile tra queste figure “mitologiche” e che non sia obbligato da alcuno ad agire contro la celere definizione dell'iter, che dispone l'istituzione delle Zone Franche Montane in Sicilia. Lo ribadiamo, le Zone Franche Montane costituiscono la prima occasione che porterà ad emanare norme rispettose dello Statuto siciliano, nel passato ignorato con i risultati palesemente visibili.

A Lei, signor Presidente, è richiesto di accettare l'invito giunto da Roma nei giorni scorsi, ovvero di “*far decollare celermente la norma e la successiva esperienza amministrativa e attuativa, poiché per gli anni successivi siamo sicuri - lo scrivono i vertici della Commissione Finanze e Tesoro del Senato - che prevarrà la riuscita delle esperienze animate dalle zone economiche montane, in grado di facilitare nel tempo l'individuazione e la destinazione delle ulteriori risorse finanziarie necessarie*”. Abbiamo chiamato a raccolta gli amministratori dei Comuni (157) interessati alla norma **per una questione che VALE**, nell'interesse esclusivo di chi ancora resiste e investe in aree (anche!) difficilmente raggiungibili e a beneficio di chi **non vi è nato per errore**.

Presidente, non abbiamo più tempo per le parole. È, piuttosto, il tempo di smetterla con l'ipocrisia delle parole, il tempo delle Zone Franche Montane è adesso e, a proposito di parole, l'ultima è toccata a Lei. Occorre comunicare al Senato l'accettazione della formulazione che hanno fatto gli “*Uffici della Ragioneria Generale dello Stato, interpretando le aspettative della Commissione Finanze e Tesoro e del rappresentante del Governo delegato a seguire la materia*”. La condivisione dell'accorata esortazione che le è stata fatta **permetterebbe di utilizzare i cento milioni di euro inseriti nella Legge di Stabilità, fin dall'1 gennaio 2022** e identificati per compensare “*gli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità*”. Bene ha fatto il professore Armao, da Lei delegato alle questioni finanziarie della Regione, a invocare ulteriori cento milioni a supporto del bilancio regionale, tuttavia, Le chiediamo, a nome di tutti gli attori coinvolti in questa estenuante battaglia di civiltà, di riconoscere la volontà (di fatto) del MEF, rispetto alla posta indicata nella Legge di Stabilità 2022. Indicazione che ci ha espressamente anticipato, lo scorso 3 agosto, la Sottosegretaria al MEF, on.le Alessandra Sartore, nel corso di un incontro avvenuto a Roma, in Via XX Settembre.

Presidente, non faccia perdere questa possibilità alle Terre alte di Sicilia. Il tempo è adesso.

Cordialmente.

Castellana Sicula, 22-11-2021

Vincenzo Lapunzina *presidente associazione zone franche montane Sicilia*
Salvatore Noto *sindaco del Comune di Marianopoli*

Il saper fare siciliano La Berretta del buon olio

Un fiore all'occhiello del Catanese

di Ignazio Maiorana

L'attuale campagna olearia volge alla fine e ci piace onorarla occupandoci di una realtà particolarmente interessante in Sicilia nella produzione dell'olio. Si tratta dell'azienda agricola Berretta, a Mirabella Imbaccari (CT), nota anche nella ristorazione del territorio.

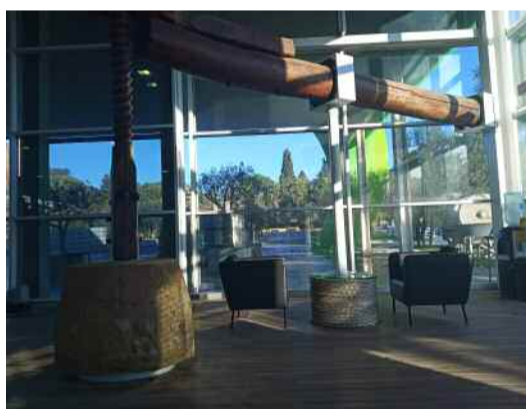
La sua storia comincia nel 1905 con Peppino Berretta, commerciante di grano e di concimi, che gestiva un modesto frantoio con le molazze nel centro urbano. Poi l'attività frantoiana coinvolse anche il figlio Filippino che già collaborava nella gestione col padre. Nel dopoguerra Filippino costruì una sala trattenimenti (*La Rondine*) e accantonò il lavoro di frantoiano, ma nel 2001 gli venne l'idea di ricreare un frantoio con attrezzature moderne, ristrutturando il vecchio edificio che lo ospitava un tempo. La decisione di Filippino fu accelerata dalla disponibilità del genero Max Carapezza, figlio di agricoltore e appassionato di meccanica. Il suocero intuì che la padronanza della materia e l'approfondimento continuo del settore da parte del giovane Max erano garanzia di successo. La serietà, la meticolosità nel lavoro e il rispetto dei valori della famiglia che caratterizzavano il genero portarono Filippino a dargli fiducia e responsa-

bilità. Da diciottenne cameriere di sala del ristorante *La Rondine*, Max passò a dirigere il nuovo frantoio e, via via, ne consolidò l'attività con apporti innovativi fino alla realizzazione, nel 2010, dell'attuale moderno complesso (foto a destra) con annessa sala degustazione e alloggi per l'ospitalità dei bayers internazionali. Il tutto è stato realizzato con le risorse di famiglia, senza contributi. Qui abbiamo incontrato il direttore ge-



nerale Carapezza (nella foto), conosciuto la sua esperienza e il suo pensiero produttivo.

E il capostipite Filippino Berretta? – gli chiediamo. «Spesso ci viene a trovare e segue con compiaciuta discrezione il lavoro che si svolge in tutta l'azienda», risponde Max. Immaginiamo quanto piacere



possa provare l'anziano imprenditore nel vedere migliorare, funzionare e produrre ciò che sembrava un sogno e ora si è trasformato in realtà ad opera dei figli Giuseppe (che si occupa dell'amministrazione), Davide (che si occupa della tenuta agricola), Francesca (che si occupa del ristorante *Ambakarih*, annesso all'antico frantoio) e del genero Max, responsabile del moderno frantoio, che si occupa di marketing dei prodotti aziendali e delle pubbliche relazioni. Collaborazione e fiducia tra loro hanno permesso di accelerare i processi di sviluppo e di crescita dell'articolata azienda Berretta.



Gli uffici e la sala degustazioni



Il saper fare siciliano

La Berretta del buon olio



In questo percorso lavorativo in conto terzi Max si è chiesto: “Se non mi preoccupo di indirizzare produttori e consumatori, anche spiegando loro la qualità dell’olio, che fine farà il mio lavoro di mastro frantoiano?”.

Così avverte la necessità di occuparsi anche della commercializzazione dell’olio. Ma prima si specializza nelle capacità degustative fino a qualificarsi come sommelier dell’olio e poi come mastro oleario, esperto nel funzionamento degli impianti frantoiani. A contatto con le macchine, Carapezza fa in modo di abbattere ogni problematica che possa alterare la qualità dell’olio. Ivi compreso lo stato di igiene della molitura e il controllo della temperatura di lavorazione. Frattanto visita laboratori frantoiani anche all’estero e carpisce segreti e tecniche di lavorazione e di conservazione utili all’ottenimento di olio extravergine di alta qualità che viene differenziato e confezionato anche in base alla varietà di appartenenza degli ulivi del territorio, in prevalenza Moresca e Biancolilla. «Prima che il raccolto arrivi a maturazione, tra agosto e settembre, io vado a visitare gli uliveti per valutare lo stato delle olive e programmare con gli stessi proprietari il periodo di conferimento al frantoio che inizia il 1° ottobre – dice Max Carapezza –. La struttura Berretta può contemporaneamente molire le olive di 18 clienti diversi. Figlio di una precisa filosofia organizzativa e produttiva, oggi quest’olio IGP (che utilizza la denominazione araba delle varie contrade, terre dello stesso comune di Mirabella Imbaccari) viene apprezzato e commercializzato in

tutto il mondo al prezzo di 8 euro al litro, posto frantoio».

Dalla conversazione col direttore dell’impresa olearia-ristorativa ci sembra chiaro che l’abbinamento di indirizzi nella trasformazione dei prodotti agroalimentari, i quali hanno come punto di arrivo la

gastronomia, è stato fortemente voluto da lui stesso. Carapezza viene dalla campagna, umilmente ha imparato a fare anche altro con la buona volontà, lo studio, la ricerca e l’impegno.

«Per me questo lavoro è una continua scommessa e non amo gli errori. Anche se non sono figlio d’arte – afferma Carapezza – fin qui le mie scelte, avallate fiduciarmente dalla famiglia Berretta, hanno fatto centro. Così è accaduto col ristorante dentro il frantoio, dotato di un qualificato staff di cucina, una realtà originale dalle nostre parti. Non sono affatto pentito delle cose fatte, i livelli raggiunti dal nostro impegno sono stati riconosciuti e apprezzati oltre la nostra Isola, ponendoci sempre sul podio nelle classifiche nazionali dell’olio».

Difficoltà che caratterizzano il vostro lavoro?

«Sono date dalla pesantezza del sistema burocratico, di quello sanitario, di quello bancario e di quello fiscale, pesantezza che non ci lascia una marginalità dignitosa, proporzionata ai rischi di capitali e al lavoro impiegato. Risolviamo il problema facendo più che bene le cose, in modo da essere concorrenziali con la qualità. Soltanto in questo modo l’imprenditoria in Sicilia può resistere, valorizzando le eccellenze di questa isola. Questa azienda non appartiene a una sola persona, appartiene a tanti e noi l’abbiamo semplicemente in affidamento. Il progetto si è realizzato, però bisogna averne cura, sostenerlo. È questo il mio impegno e lo porto avanti con la passione che merita, in modo corretto, sapendo che prima o poi se ne occuperanno i più giovani. Non siamo eterni».

Con le parole profonde e vere di Max Carapezza termina la nostra conversazione con lui. Il nostro compito è di far sapere il saper fare, di diffondere e dare spazio all’ingegno e al buon esempio.



Francesca Berretta, il ristorante da lei gestito e alcuni piatti del ricco menu gastronomico.



L'Obiettivo positivo **Valorizziamo il sorriso!**

Le espressioni sorridenti producono benessere
Lettori e lettrici, inviateci i vostri scatti
Pubblicheremo qui i più belli. Poi, in un volume, le foto eccellenti



Il sorriso arbereshe e quello di un vitivinicoltore (scatti di Maria Giangrosso - Piana degli Albanesi)



(foto di Maria Pravatà - Petralia Sottana)

*(foto di
Salvatore Cusimano -
Palermo)*



Le Vie Franchigene

Ritrovare sé stessi e la natura



Gli intervenuti all'incontro

I cammini di Sicilia, religiosi o meno, sono stati oggetto di un incontro all'istituto Leonardo da Vinci di Piazza Armerina, nel pomeriggio del 25 novembre. Dopo il saluto della preside Vilma Piazza, i relatori sono entrati nel merito. Si sono registrati gli interventi di Giuseppe Riggio e Maria Cristina Castellucci, collaboratori delle guide del quotidiano *La Repubblica*, di Attilio Caldarera e Stefania Greco. Nello stesso pomeriggio ha avuto luogo la presentazione della guida stampata del Cammino di San Giacomo che attraversa alcuni territori della Sicilia orientale (da Capizzi a Gela), realizzata da Totò Trumino, illustrata dallo stesso autore. Tra il pubblico, a parte la presenza di alcuni docenti, anche quella di un buon numero di escursionisti.

Il turismo naturalistico legato al pellegrinaggio riceve in questo modo ulteriore impulso. Questi percorsi, è stato detto, trovano anche l'attenzione e la cura da parte delle amministrazioni comunali dei territori interessati.

La scuola di Piazza Armerina ha sposato il significato e l'intento di questi strumenti aggregativi che rifocillano lo spirito e sono salutari per il fisico degli escursionisti. Incoraggiarli può avere ricadute economiche nei centri interni dell'isola con un turismo buono, sostenibile, ha fatto notare la giornalista Castellucci.

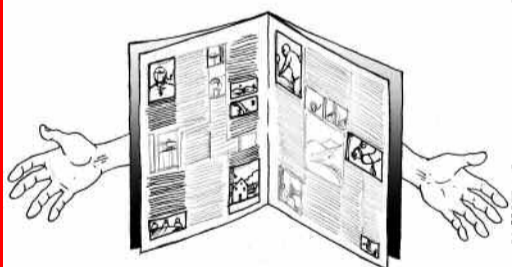
Apprezzare l'ambiente naturale non solo a piedi, ma anche insieme agli asini per il trasporto del vettovagliamento in questi cammini che portano alla scoperta del paesaggio a ritmo lento, se si vuole gustarli meglio.

I. M.

**I lettori e gli scrittori,
la vera energia
di questo periodico.**

Scrivete!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE!**



**Scrivere
per
l'Obiettivo!**

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Tony Gaudesi, Vincenzo Lapunzina,
Agostino Laudani, Salvatore Noto,
Lucia Sandonato**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.